



# News Gennaio 2010

*Associazione Medica  
Ebraica Italia*





## News Gennaio 2010

*Associazione Medica  
Ebraica Italia*

Cari Amici,

ricordiamo che la quota di associazione all'AME 2010 è ancora di € 50. Quote e/o donazioni si possono versare sul conto corrente Giorgio Mortara - Rosanna Supino presso Banca Intesa S. Paolo – ABI **03069 CAB 09466 CIN N° 615290465026 IBAN IT27N0306909466615290465026**. Abbiamo una certa necessità di fondi sia per sponsorizzare Convegni, come già stato fatto per i precedenti Convegni di Ferrara, Venezia, Torino e Roma, sia in quanto il 10% delle quote viene versato all'IMA (Israeli Medical Association) World Fellowship in quanto tutti siamo soci anche di questa organizzazione internazionale. Un sollecito incasso delle quote sociali è particolarmente necessario nel corrente anno anche perché, con la crisi finanziaria che ha investito il mondo intero, la Teva ci ha dato solo 3000 € per l'anno 2009, mentre non ci sono state sovvenzioni da parte di altre aziende o enti. Invitiamo anche i nostri soci a prodigarsi con le aziende con cui sono in contatto per ottenere donazioni e contributi alla nostra Associazione. Per approfondimenti e ulteriori informazioni sulle tematiche delle News AME consultare il sito <http://moked.it/ame>

Un cordiale Shalom

Il Consiglio Direttivo AME Italia



# News Gennaio 2010

*Associazione Medica  
Ebraica Italia*

## **Sommario:**

### News dal mondo

- Organizzazione e partecipazione dell'AME a Convegni Pag. 4
- Il Giornale 21 Gennaio 2010 Pag. 6

### Prossime attività

- Gli ebrei nelle scuole mediche italiane dal medioevo all'età contemporanea: omaggio a Giuseppe Cervetto in occasione del 150° anniversario dell'istituzione dell'insegnamento di Storia della Medicina a Bologna. Bologna, 06-07/06/2010 Pag. 8
- 2<sup>nd</sup> International Conference on Jewish Medical Ethics. Stoos – Svizzera, 13-16/05/2010 Pag. 8
- Israel University Day Pag. 9
- Herzog Hospital: Trauma & Resilience 2010 Summer Course Pag. 10



## NEWS DAL MONDO

### **ORGANIZZAZIONE E PARTECIPAZIONE DELL'AME A CONVEGNI**

- **L'INFORMAZIONE SANITARIA NELLA TRADIZIONE RELIGIOSA, NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA E NELLA LEGISLAZIONE.** Ferrara, 15 Novembre 2009

Presso la Comunità Ebraica di Ferrara, in collaborazione con il gruppo Mosè Maimonide, l'AME Italia, l'Azienda ASL di Ferrara e l'Ordine dei Medici ed Odontoiatri di Ferrara, si è tenuto il 15/11/2009 l'ormai tradizionale convegno biennale di argomento medico volto ad un confronto tra il punto di vista ebraico e quello laico o di altre confessioni. Dopo il convegno sulla kasherut, la sessualità, la figura del medico, la medicina psicosomatica, la vecchiaia, la fertilità, l'eutanasia, il disagio psichico, solo per citare i convegni più recenti, il convegno del 2009 ha avuto come tema l'informazione sanitaria. Si tratta di un tema di estrema attualità: un tempo la posizione del medico era assolutamente preminente mentre oggi medico e paziente sono sullo stesso piano e la comunicazione deve obbligatoriamente andare nei due sensi. A questo proposito è stato estremamente interessante ascoltare i vari relatori che hanno affrontato l'argomento da vari punti di vista quali gli aspetti deontologici e medico-legali e le problematiche legate alla comunicazione nel caso di pazienti oncologici, psichiatrici, chirurgici, in pediatria e nei consultori genetici o nei pazienti che richiedano un supporto psicologico. Rav Caro, rabbino capo della Comunità Ebraica di Ferrara ha inoltre esposto un ampio panorama di quanto esistente nelle fonti ebraiche sull'argomento sottolineando come la verità, nel rapporto tra medico e paziente rappresenti un bene importante ma non assoluto. Lo scopo principe del medico deve essere il bene del malato e in questo senso talvolta una mezza verità può essere preferibile perché è fondamentale lasciare sempre una porta aperta alla speranza. Si è infine parlato della comunicazione svolta dai media rilevando che non sempre l'informazione è corretta dal punto di vista etico perché sovente finalizzata e condizionata da interessi commerciali.

- **DICIANNOVESIMO SALONE FRANCO-ISRAELIANO IMA WOF E AMIF.** Parigi, 29 Novembre 2009

Il Convegno è stato organizzato dalla AMIF (Association Mediciens Juifs Français) e dall'IMA World Fellowship Federation. Accanto ad un programma scientifico di alto livello riguardante varie problematiche mediche e chirurgiche, c'è stato l'incontro con Yoram Blachar, Presidente dell'Associazione Medica Mondiale e con Daniel Shek, Ambasciatore di Israele in Francia ed una splendida serata conviviale incentrata sul Humour Juif. Come già preannunciato a Tel Aviv durante una riunione informale di alcuni capitoli europei dell'IMA World Fellowship Federation, ha avuto luogo un incontro a cui hanno partecipato R. Haïat (Presidente AMIF e IMA World Fellowship Federation France) e B. Lobel per la Francia, W. Lipshutz per il Belgio, R. Guggenheim e F. Krauthammer per la Svizzera e G. Salvatorelli in rappresentanza dell'AME Italia. Tra i vari argomenti in discussione la strutturazione a livello francofono ed europeo per una ampia diffusione delle attività dei vari Chapters anche mediante una segreteria da parte dell'IMA WFF a cui i vari Chapters versano già una quota, la preparazione di attività celebrative del centenario dell'IMA WFF nel 2012 e la organizzazione del prossimo congresso europeo a Parigi presumibilmente l'ultima domenica di Novembre 2010.



- BIOETICA E TRADIZIONE EBRAICA: I PROBLEMI DI INIZIO E FINE VITA. Milano, 13/12/2009

A un giornalista che gli chiese di essere sintetico nel trattare temi di etica medica, il rabbino capo di Milano Alfonso Arbib rifiutò l'intervista. Con questo aneddoto personale rav Arbib inaugura il convegno dedicato alla bioetica organizzato dal Dipartimento educazione e cultura (Dec), primo di un ciclo di incontri intitolato l'Ebraismo e modernità.

Non si può - spiega Arbib - semplificare un discorso così delicato, rischiando di incorrere in imprecisioni o fraintendimenti. Questioni enormi, come quelle riguardanti l'inizio e la fine della vita umana, richiedono un atteggiamento intellettuale di timore, timore dell'errore innanzi tutto, bisogna sempre porsi nella prospettiva di poter sbagliare. Ma anche riverenza per l'altezza dell'argomento: la vita delle persone, nell'ebraismo come anche in altre prospettive religiose, è sacra. Per salvare una vita non solo si possono, bensì si devono trasgredire le mitzvot, ciò dà la misura della considerazione in cui è tenuto questo valore. Dopo gli auguri di Hanukkah del presidente della Comunità Ebraica di Milano Leone Soued, è il moderatore della conferenza rav Roberto Della Rocca ad aprire i lavori. L'intento del Dec - spiega il rav - nell'organizzare questo ciclo d'incontri su Ebraismo e Modernità, è quello di promuovere la cultura ebraica anche all'esterno della Comunità, di dare un contributo al dibattito attuale che coinvolge l'intera società.

Idea da cui parte ogni riflessione sull'etica medica nell'ebraismo, introdotta da Della Rocca e ripresa poi dal presidente dell'Associazione medica ebraica Giorgio Mortara, è quella secondo cui l'uomo è un collaboratore di Dio nell'opera della creazione, e suo compito specifico è migliorarla. Ripristinando la salute di un paziente, un medico non interferisce mai con la volontà divina, semmai se ne fa aiutante terreno.

Posto questo assunto fondamentale, la bioetica ha il compito di stabilire quali sono i limiti entro cui l'intervento medico è lecito.

I precetti dell'ebraismo - argomenta rav Gianfranco Di Segni - si dividono in chukkim e mishpatim. I primi sono regole il cui significato trascende la nostra comprensione, che vanno osservate solo perché lo ordina la Torah. I secondi invece sono leggi che possiamo comprendere, che la nostra ragione è in grado di giustificare. Le norme della bioetica ebraica rientrano in questa seconda categoria. È per questo che quella proposta dall'ebraismo è una bioetica universale, che, con qualche peculiarità, potremmo considerare laica.

I relatori passano in rassegna tutte le principali materie di dibattito bioetico, e da diversi punti di vista. La dottoressa Daniela Dawan si occupa dell'aspetto giuridico della questione attingendo alle fonti della Costituzione italiana e del codice penale, tiene un'esauriente lezione sul nostro attuale ordinamento, mettendone in luce lacune e anacronismi. Ripercorre poi la vicenda giudiziaria della famiglia Englaro. Il caso di Eluana, comunque la si pensi, è stato la Porta Pia, presso l'opinione pubblica e gli intellettuali, di un vecchio modo di pensare, di un paradigma che, in nome della sacralità della vita, ostracizzava la morte, ne scacciava il pensiero. Eluana, suo malgrado, ha messo sotto gli occhi di tutti quanto il processo del morire sia cambiato negli ultimi anni rispetto ai millenni precedenti. Ha obbligato ognuno di noi ad accorgersi che gli strabilianti progressi della scienza medica ci hanno messo in condizione di prolungare a oltranza l'agonia, fisica e morale, di chi sta per terminare i suoi giorni.

Il tema del fine vita è quello che più coinvolge, emotivamente e intellettualmente, la platea del Teatro Franco Parenti, sede del convegno. Lungamente discusso dal dottor Cesare Efrati, gastroenterologo dell'ospedale israelitico di Roma, è forse l'argomento che impone gli interrogativi più radicali: è lecito per un medico accelerare la morte del paziente col fine di risparmiargli inutili sofferenze? In che modo? In quali casi? Come individuare la sottile differenza tra suicidio assistito, eutanasia e astensione



dall'accanimento terapeutico? E ancora, come definire l'accanimento terapeutico? Non si può che concludere che vanno valutati i singoli casi, le specifiche condizioni. Ma quanto è significativa tale conclusione? A rigor di logica, dissolve il teorema dell'assolutezza della santità della vita. Il dovere di evitare la morte non è più ad ogni costo, non è più ab-solutus da condizioni, dipende da esse, anche se non tutti sono ancora disposti ad ammetterlo in questi termini.

È diffusa, nella nostra cultura, l'abitudine ad avere sempre un'opinione pronta, per tutto. L'invito del rav Arbib va proprio in senso contrario: lo studio di questioni di tal fatta non può mai essere sufficientemente minuzioso. Ecco perché, alla fine della conferenza, il pubblico torna a casa con tante nuove domande, piuttosto che risposte.

Manuel Disegni ([http://moked.it/?p=4617&akst\\_action=share-this](http://moked.it/?p=4617&akst_action=share-this))

## **IL GIORNALE, 21 GENNAIO 2010**

Una parte della stampa internazionale accusa Israele di ignorare i diritti umani. Eppure ad Haiti è in prima fila soprattutto nella cura dei feriti e nella ricerca dei dispersi. Chi viene da una terra dove la morte è sempre in agguato, rispetta il valore dell'esistenza.

Chi vede che cosa sta facendo Israele ad Haiti, resta a bocca aperta: non c'è mezzo di comunicazione di massa, non c'è rappresentanza diplomatica che non abbia lodato il lavoro di quei volontari che non dormono e salvano vite a catena, e che lo fanno al massimo della competenza scientifica e umana. Ma non illudiamoci: non ci vorrà molto perché Cnn, Sky News, Cbs e tutte le tv internazionali, accusino di nuovo Israele di essere un Paese crudele, violatore di diritti umani, oppressore, assassino di bambini. Loro lo sanno, ma seguitano a lavorare fra le rovine e nell'ospedale da campo.

«Loro» sono i duecentoventi medici e paramedici israeliani, fra cui molti soldati, che sono arrivati per primi sull'isola distrutta, hanno cominciato a scavare e non hanno ancora smesso, hanno messo su un ospedale da campo che non sgarrà di un millimetro dai migliori standard internazionali; a questo ospedale si rivolgono tutti i Paesi che cercano con buona volontà, ma in grande confusione (prima di tutto gli Stati Uniti), di portare aiuto ai terremotati. «Solo gli israeliani sono riusciti a portare velocemente un'assistenza avanzata», ha detto alla Cnn la dottoressa Jennifer Furin della Harvard Medical School.

Fra gli israeliani ci sono cinquanta ragazzi specializzati nell'estrarre sopravvissuti dalle rovine: ancora ieri hanno salvato due fratellini, e hanno strappato dalla morte più orrida decine di feriti e moribondi. Gli israeliani curano 500 persone al giorno, si sono portati da casa le migliori macchine salvavita, possono affrontare operazioni difficili, hanno fatto partorire con successo sei puerpere salvando tutti i neonati, persino due prematuri. La tv ha detto che l'ospedale degli israeliani è la Rolls Royce dei soccorsi umanitari a Haiti, ma in realtà è il dono amoroso di un popolo di soli sette milioni di abitanti, certo non ricco e sempre in pericolo; che, come ha detto la Cnn, in genere pessima su Israele, «è arrivato qui dall'altra parte dell'oceano». Perché lo fa? Perché sa che la vita umana non ha prezzo, come invece sembrano pensare in tanti fra quelli che hanno risparmiato, per esempio i Paesi petroliferi.

Qualcuno ironicamente ha scritto che si tratta di «un impegno sproporzionato», come era stata definita «sproporzionata» la guerra contro Hamas per difendere la vita dei cittadini israeliani colpiti dai tredicimila missili. Ma sproporzionati questi impegni non sono né l'uno né l'altro, bensì collegati l'uno all'altro. Solo chi sa che cosa significa dover difendere la vita giorno dopo giorno sa che cosa vale ed è in grado di farlo come si deve. E guardando un po' più lontano, solo un popolo che per un lungo periodo, durante la Shoah, ha visto i suoi membri privati del loro nome, della famiglia, della loro umanità, sa che ogni vecchia donna di Haiti, ogni giovane colto nel pieno della sua gioia di vivere, ogni neonato in pericolo, somigliano a quegli esseri umani allora investiti dall'orrore.

Ma al di là delle ragioni morali, come fa Israele a essere così preparato scientificamente, ordinato e



## News Gennaio 2010

*Associazione Medica  
Ebraica Italia*

instancabile? L'ha spiegato Bill Clinton, inviato ad Haiti per l'Onu: «La tanta esperienza sul campo di battaglia gli ha insegnato a costruire magnifici ospedali da campo, e gli sono grato per questo».

Anche il terrorismo è stato maestro di velocità, scientificità, precisione. Durante l'Intifada il dottor David Applebaum, un medico dell'ospedale di Gerusalemme «Hadassa», venne ucciso da un terrorista suicida al caffè Hillel insieme a sua figlia Nava che avrebbe dovuto sposarsi il giorno dopo. Con loro finirono a pezzi tanti altri avventori. Il lutto per il dottor Applebaum fu particolarmente amaro: aveva infatti inventato un metodo nuovo per curare a catena i feriti trasportati a dozzine al pronto soccorso sulle ambulanze ogni volta, e capitava tutti i giorni, che un terrorista attaccava i civili israeliani. Il metodo Applebaum è stato copiato in tutto il mondo perché sa affrontare mirabilmente la confusione compiendo un'immediata classificazione della gravità delle ferite e quindi non perdendo un secondo nel salvare la vita e le parti del corpo in pericolo e nell'aiutare psicologicamente i traumatizzati.

È da studi sul campo come quello di Applebaum che Israele ha imparato ad amministrare sul campo i sentimenti di pietà. Ma non basta. Purtroppo la parabola di Applebaum dice che il prezzo per imparare quest'arte è ed è stato per Israele terribilmente elevato. Sproporzionato.

questo è parte di un articolo scritto da fiamma nirenstein .



## PROSSIME ATTIVITÀ

**GLI EBREI NELLE SCUOLE MEDICHE ITALIANE DAL MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA: OMAGGIO A GIUSEPPE CERVETTO IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'ISTITUZIONE DELL'INSEGNAMENTO DI STORIA DELLA MEDICINA A BOLOGNA. BOLOGNA, 06-07 GIUGNO 2010**

**2<sup>nd</sup> INTERNATIONAL CONFERENCE ON JEWISH MEDICAL ETHICS. STOOS – SVIZZERA, 13-16/05/2010**

## **2<sup>nd</sup> International Conference on Jewish Medical Ethics in Switzerland**

**13th-16th May 2010**

### ***Human Mind in Crisis***

#### **Mental Health and Family Issues in Light of Jewish Ethics**

Join us for a unique and fascinating extended weekend of lectures in Switzerland exploring Mental Health issues from a scientific and jewish perspective.

Enjoy presentations, workshops and discussions

with the leading experts in the field including:

- Rabbi Prof. **Abraham S. Abraham**, Jerusalem
- Rabbi Dr. **Mordechai Halperin**, Jerusalem
- Rabbi **Moshe Hauer**, Baltimore
- Prof. Dr. **David Pelcovits**, New York
- Rabbi Prof. **Abraham Steinberg**, Jerusalem
- Rabbi Dr. **Akiva Tatz**, London

and many more.

#### **Topics include:**

- Eating disorders
- Child abuse and neglect
- Infertility and Abortion
- Addiction
- Depression
- Burn-out
- End of Life decisions

(All lectures given in English)

Per informazioni visitare il sito <http://www.jmec.ch/home.html>





Associazione Medica  
Ebraica Italia

## ISRAEL UNIVERSITY DAY



# ISRAEL UNIVERSITY DAY

Giornata nazionale di informazione sulle Università Israeliane

**Domenica 7 febbraio 2010, 23 Shev'at 5770**

Centro Bibliografico UCEI  
Lungotevere Sanzio, 9

### **Vuoi fare l'Università in Israele?**

Tutte le informazioni su: borse di studio, Mechinà, Hahsharà, esame psicometrico e ammissioni.

**Allora non perdere l'occasione!**

Rettori, studenti e professori delle migliori università israeliane saranno a disposizione per rispondere a tutte le tue domande.

### PROGRAMMA

11.30 - Saluti di:

**Claudia De Benedetti**, Assessore ai giovani e Vicepresidente UCEI  
**Giuseppe Piperno**, Presidente UGEI

12.00 - Presentazione delle Università Israeliane

13.30 - Pranzo offerto dall'UCEI

14.30 - Sessione informativa su: Borse di Studio, Mechinà, Shnat Hachsharà

15.30 - Incontri privati tra studenti/famiglie e Università

*È consigliato comunicare la propria presenza.*

*Per informazioni e prenotazioni: israeluniversity@gmail.com*

È PREVISTO IL RIMBORSO DELLE SPESE DI VIAGGIO: TOTALE PER I PARTECIPANTI DALLE PICCOLE E MEDIE COMUNITÀ, PARZIALE (50%) PER I PARTECIPANTI DA MILANO.

Organizzato da:



In collaborazione con:



BAR ILAN UNIVERSITY  
TEL AVIV



BEN GURION UNIVERSITY  
BEERSHEVA



HEBREW UNIVERSITY  
OF JERUSALEM



IDC UNIVERSITY  
HERZELIA



TECHNION ISRAEL INSTITUTE  
OF TECHNOLOGY - HAIFA



Associazione Medica  
Ebraica Italia

## HERZOG HOSPITAL: TRAUMA & RESILIENCE 2010 SUMMER COURSE

### Trauma & Resilience: Summer 2010 Theory & Practice from the Israeli Experience



#### Program Dates:

Application Deadline: May 15, 2010  
Registration: June 28, 2010  
Two-Week Program: June 29–July 12, 2010  
Optional Third Week: July 13–19, 2010

This summer the Israel Center for the Treatment of Psychotrauma of Herzog Hospital in Jerusalem in collaboration with the Rothberg International School of the Hebrew University, will be running its 3rd International Summer Course

**Trauma & Resilience: Theory and Practice from the Israeli Experience**

This unique 2 week program aims to give participants a broad picture of the latest developments in the trauma field. Theories and research concerning the consequences of trauma, healthy coping processes, and possible pathological consequences will be presented. Academic credit is available. There is also an optional 3rd Week specialty course in Clinical Training in Cognitive Behavioral Therapy for Post-Traumatic Disorders open to clinicians.

[>>Click here for more information](#)

The Israel Center for the Treatment of Psychotrauma



[www.traumaweb.org](http://www.traumaweb.org)